

Radio Maria 2 ottobre 2011

Tratti salienti della spiritualità mariana del Mft evidenziati da G. P.II

Cari fratelli e sorelle, ascoltatori e ascoltatrici di Radio Maria, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Xo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Quale argomento svilupperò oggi? Vi avverto che il tema non è nuovo.

Dopo aver parlato a maggio scorso di G.P.II e del suo apprezzamento della teologia mariana del Mft, a settembre ho sviluppato questo titolo: Il "Vangelo mariano" del Mft ricordato dai Pontefici ai Missionari monfortani e ai figli spirituali del Mft. Che cosa hanno detto dalla metà del 1800 i Pontefici sul Mft, teologo mariano? Il celebre Trattato del Mft a Maria Vergine fu scritto attorno al 1712, ma fu ritrovato il 22 aprile del 1842. Oltre al grande pontefice tutto mariano G.P.II, altri papi hanno ricordato Mft.

Pio IX (+ 1878) grande devoto di M, e il papa della definizione del dogma dell'Imm. concez., espresse a voce la sua stima per il Mft. Ne proclamò l'eroicità delle virtù (Frissen Bibl Sanct 8, 357).

Leone XIII (+1903) beatificò il Mft il 22/1/1888.

S. Pio X (+1914) fu il primo papa che diede la propria adesione all'Associazione dei sacerdoti di M Regina dei cuori. **Benedetto XV** (+1922) nel 1916, bicentenario della morte del beato Luigi Maria di Mft (1716), il 19/4/1916 inviava una lettera autografa al Superiore generale dei Monfortani, p. Antonino Lhoumeau, dove ricordava l'eredità lasciata dal Mft ai suoi figli: la "singolare e propria missione" di "promuovere fra gli uomini il regno di Dio con il promuovere il culto verso la divina Madre" e di spiegare "con gran cura ai popoli il Trattato della vera devozione a Maria. "Noi godiamo - scriveva Benedetto XV - che esso (Trattato) sia stato largamente da voi diffuso: voglia il Cielo che lo sia molto più ancora e presso il maggior numero di anime risusciti lo spirito cristiano".

Pio XI (+1922): Ad una domanda del card Desiré Mercier al papa, se la devozione mariana del Mft fosse da lui conosciuta, il Papa rispose: "Sì, io la conosco! Essa è stata la devozione della mia infanzia".

Pio XII (+1958), il "Papa della Madonna" il 20 luglio 1947 canonizzò il Mft in S. Pietro.

Paolo VI (+1978) il 31 gennaio 1973, III centenario della nascita del Mft (1673), così si rivolgeva ai monfortani: "E' vostro compito scoprire sempre più profondamente i segreti del vostro Padre: vivere ed annunciare Gesù Cristo, Sapienza eterna, far conoscere ed amare M, che conduce sicuramente a Gesù" (DSM 1523B).

Benedetto XVI il 19 agosto 2009 nell'udienza generale in Castel Gandolfo ha indicato queste grandi figure di sacerdoti santi: il s. Curato d'Ars, Louis Marie Grignon de Montfort, José Maria Escrivà De Balaguer y Albas, s. Padre Pio da Pietrelcina, s. Daniele Comboni e il b. Charles de Foucauld.

Il 22 ottobre, inizio del pontificato di **G.P.II**, la Chiesa celebrerà la sua memoria liturgica. Oggi io riprendo il tema G.P. II e Mft. Sulla devozione mariana di G.P.II basata sul Mft, - rilevavo a settembre -: i vescovi polacchi hanno dato questa testimonianza: Il Trattato del Mft è "il libro prediletto del santo Padre Giovanni Paolo II, dal quale non si separa da anni". Ricevendo i Superiori generali degli Istituti religiosi, il 24 nov 1978, G.P.II, intrattenendosi familiarmente con il Superiore generale dei Monfortani, disse: "Mft, Mft...Che bella dottrina!". Qualche giorno dopo, il 27 nov., parlando con J. Molloy, padre monfortano inglese in servizio alla Segreteria di Stato, così si esprimeva:"San Luigi Maria di Mft...Ho studiato molto la sua dottrina e mi piace tanto. Del resto è dal Mft che ho preso il mio motto Totus tuus".

Il giudizio più autorevole di G.P.II sul Mft resta quello espresso nella lett. enc. RM del 25 marzo 1987. Il Papa sta parlando della spiritualità mariana e di essa ricorda un illustre maestro e testimone: "Mi è caro ricordare, tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità, la figura di s. Luigi Maria Grignon de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali. Rilevo con piacere come anche ai nostri giorni non manchino manifestazioni di questa spiritualità e devozione" (RM 48).

Il Papa Karol Wojtyla ha visitato la tomba del Mft a Saint Laurent-sur Sèvre, in Vandea (Francia) il 19/9/1996 e lì, presso le sante spoglie mortali del nostro Fondatore, raccomandò a noi suoi figli: "Continuate a scrivere la storia viva delle vostre congregazioni!". Proprio per aiutare noi monfortani e i figli spirituali del Mft a vivere l'insegnamento mariano del nostro santo Padre Fondatore, "testimone e maestro di spiritualità", "teologo di classe che ci ha lasciato un tesoro che non deve restare nascosto", G.P.II ha inviato alle Famiglie monfortane (Padri Monfortani, Suore Figlie della Sapienza e Fratelli di San Gabriele) due lettere apostoliche: la prima è del 21 giugno 1997, e la seconda dell'8 dicembre 2003, illustrandoci con il suo illuminato magistero pontificale il carisma mariano-missionario del Fondatore.

Al n.6 della I lettera (1997), dice ai monfortani: "Approvo le vostre iniziative per diffondere la spiritualità monfortana", e chiede loro: "Siate anche un appoggio e una garanzia per i movimenti che si ispirano al messaggio di Grignon de Mft, per dare alla devozione mariana un'autenticità sempre più sicura".

Ora mostrerò, attraverso 16 riflessioni, i tratti salienti della spiritualità mariana del Mft evidenziati da G. P.II che ha detto: "Devo molto a s. Luigi M. di Mft e al suo Trattato della Vera devozione".

1. Il rapporto ineffabile della Vergine con le tre Persone della Trinità. G.P.II sostiene che alla luce della dottrina del Mft egli ha compreso che la devozione mariana viene "come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica". Nella I lettera ai monfortani al n.2 scrive: "Il Padre di Mft non esita a svelare agli umili il mistero della Trinità, che ispira la sua preghiera e riflessione sull'Incarnazione redentrice, opera delle Persone divine".

Siamo nella linea direttrice del Cap. VIII della **Lumen gentium** che contempla Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, ma la locuzione "mistero di Cristo" si riferisce al Cristo trinitario, ossia al Cristo rivelatore del Padre e datore dello Spirito. Dal santuario di "Maria Madre e Regina" al monte Grisa di Trieste, parlando del "mese di maggio, che va armonizzato con la liturgia", G.P.II il 1/5/1992, specificava: "Occorre mettere in rilievo il rapporto ineffabile della Vergine con le Persone della Trinità, presentando Maria come un'icona della vocazione alla santità".

Alla scuola del Mft, G.P.II ha restituito la figura della Vergine sia alla teologia sistematica sia alla vita spirituale dei fedeli. Per Karol Wojtyła il mistero trinitario e il mistero ecclesiale rivelano un evidente profilo mariano. Ma anche il cammino di cristificazione dei credenti si distende su una precisa dimensione mariana della loro vita spirituale. Nella Catechesi all'Udienza generale del 15/11/1995, G.P.II rilevava: "La dimensione mariana della Chiesa costituisce...un elemento innegabile dell'esperienza del popolo cristiano". Allora va ribadito che "pur non essendo il centro, (Maria) è però centrale nel cristianesimo: è nel cuore del mistero dell'Incarnazione e dell'Ora. E ciò non in virtù di un'autocomprensione dei cristiani, ma per lo stesso sapiente disegno divino del Padre e la precisa volontà di Cristo" (**Fate quello che vi dirà** 8).

2. Maria donna di fede all'origine della nuova alleanza. G.P.II ha il merito di aver illustrato nella RM Maria donna di fede: la fede della Vergine "nell'annunciazione dà inizio alla nuova alleanza" (n.14). Come Abramo con la sua fede si trova all'inizio della prima alleanza, così M con la sua fede dà inizio alla nuova ed eterna alleanza. Riferendosi al Mft, G.P.II dice che Maria "introduce nell'ordine stesso dei misteri di cui vive la nostra fede". Per Mft Maria è "il compendio di tutti i misteri" (VD 248), la donna sintesi del mistero totale di Cristo. Dal Mft il Papa apprende che da Maria si ottiene la grazia della vera Sapienza di Dio. Lei, sede della Sapienza, rende il fedele in ogni cosa un

perfetto discepolo, imitatore e schiavo di Cristo Sapienza incarnata.

3. **Maria conduce a Cristo.** Nel libro **Dono e mistero**, Città del Vaticano 1996, scritto nel 50° del suo sacerdozio (1996), Karol Wojtyła riassume l'itinerario mariano da lui compiuto per giungere ad una forma di vita mariana teologicamente matura. In **Dono e mistero**, 38 rileva: "Il trattato di San Luigi Maria Grignion de Mft può disturbare con il suo stile un pò enfatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio". Quindi aggiunge: fin dall'infanzia e dall'adolescenza "ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo. Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di san Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di "Trattato della vera devozione a Maria".

Il giovane Wojtyła capisce che non deve scegliere tra Cristo e Maria, poiché non solo Maria porta a Cristo, ma Cristo stesso presenta sua Madre ai fedeli, affinché sia accolta nella vita con totale fiducia e apertura. Nel Trattato - precisa Karol Wojtyła - "trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo" (**Dono e mistero**, 38; cf II lettera ai monfortani n.1). Nella II lettera al n.1 ribadisce: "Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio non sussiste" (citazione di **Dono e mistero**, 38).

4. **Maria in Gesù e Gesù in Maria.** Alla scuola del Mft, G.P.II valorizza l'assioma mariano-cristologico: "Maria porta a Cristo" e "Cristo svela Maria". Ecco perché la teologia mariana di G.P.II pervade e attraversa orizzontalmente l'intero campo della teologia.

"**A Cristo per Maria**", "**A Maria per Cristo**". Data la centralità della Vergine nella storia della salvezza e la sua mediazione materna, nel 1987 nell'enciclica RM 38; cf 21-23, G.P.II ha dato nuovo slancio, sulla scorta del santo di Mft, a al duplice principio: "A Cristo per Maria" e "a Maria per Cristo". G.P. II nella RM afferma: "La Chiesa...sin dal primo momento 'guardò' Maria attraverso Gesù, come 'guardò' Gesù attraverso Maria" (n.26) e ne spiega il motivo: lei "é una singolare testimone del mistero di Cristo" (**Ivi** 26). Il testo principale di riferimento del Mft è: "Cerca di capire il Figlio, se vuoi comprendere la Madre" (VD 12).

Nello stesso anno, G.P.II, il 20/7/1987, rivolgendosi "Al capitolo generale dei Missionari Monfortani", così precisava il pensiero del Mft: Poiché per lui tutto procede dai misteri della salvezza, "si può anche dire che egli (Mft) abbia invertito i cammini, o che abbia dato ad essi una nuova complementarità: tradizionalmente infatti si è pensato che per Maria si va a Gesù; in questi misteri (mistero trinitario, mistero dell'Incarnazione e

della redenzione), egli ci ha insegnato che per Gesù si va a lei (Maria). Evidentemente queste due vie del nostro cammino spirituale si completano".

5. Dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo. Karol Wojtyła scopre la dimensione mariana nella persona stessa di Cristo, all'interno di questa dinamica: "Maria conduce a Cristo", ma anche "Cristo conduce a Maria". Tramite la Vergine, il fedele scopre Cristo, ma nel Figlio il fedele trova la Madre. Wojtyła segue due vie complementari tra loro: imita Cristo che vuole accanto a sé la propria Madre, e da Cristo accoglie la Madre Maria per vivere con lei un rapporto filiale di intimità, fino a diventare "Maria stessa per Gesù".

Nei nn.45 e 46 della RM, G.P.II usa tre volte l'espressione "dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo". La locuzione rileva che la marianità della vita cristiana è un elemento costitutivo dell'esistenza cristiana, ossia la vita del credente è tale se scopre in sé una radice mariana, se assume un colore e un profilo mariano, fino a creare una nuova identità nel fedele, un nuovo stato di vita e di azione, per giungere all'affermazione: la vita cristiana è tale se realizza in sé il mistero mariano.

6. Accoglienza filiale della Madre Maria. L'accoglienza filiale e fiduciosa della Madre Maria, come fece il Signore Gesù, è riassunta nella "M" posta accanto alla Croce dello stemma episcopale e pontificale di G.P.II. Anche il suo motto "Totus tuus" vuol dire vivere in pienezza il rapporto con Maria fino a renderlo un tratto distintivo, peculiare della sua esistenza cristiana e del servizio pastorale. Essere "Tutto di Maria" significa vivere in totale affidamento a lei, avere cioè una nuova identità, determinata da questo legame, essere - come egli stesso ha detto una volta citando s. Massimiliano Maria Kolbe - "in un certo qual modo Ella stessa vivente, parlante e operante in questo mondo" (Udienza alla Pontificia Accademia dell'Immacolata, 5/1/1990).

Viene così a crearsi un vero e proprio stato di vita, che coinvolge tutta la persona. "Non si tratta di un sentimento superficiale - precisa G.P.II - ma di un vincolo affettivo profondo e consapevole, che spinge i cristiani di ieri e di oggi a ricorrere abitualmente a Maria per entrare in più intima comunione con Cristo. Tale riferimento mariano nella vita di persone particolarmente favorite dallo Spirito Santo ha sviluppato anche la dimensione mistica, che mostra come il cristiano possa sperimentare, nel più profondo del suo cuore, l'intervento di Maria" (Udienza generale, 15/11/1995).

Alla scuola del santo di Mft, già da giovane Karol Wojtyła capta l'importanza del mistero dell'Incarnazione e della risposta decisiva di Maria. Egli scopre Maria nel cuore della teologia trinitaria e cristologica. Divenuto Papa, G.P.II così ne parla al giornalista André Frossard: "La lettura di quel libro (Trattato del Mft) ha segnato nella mia vita una svolta decisiva ...Mi sono ben presto accorto che al di là della forma barocca del libro, si trattava di qualcosa di fondamentale. Ne è conseguito che alla

devozione della mia infanzia e anche della mia adolescenza si è sostituito un nuovo atteggiamento, una devozione venuta dal più profondo della mia fede, come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica" (**A. Frossard dialoga con Giovanni Paolo II**, Milano 1983, 157-158).

L'evoluzione nel rapporto con Maria e il debito particolare di G.P.II verso il santo di Mft, sono ribaditi nel libro **Varcare la soglia della speranza**, dove egli afferma: "Grazie a san Luigi Grignon de Montfort compresi che la vera devozione alla Madre di Dio è invece proprio cristocentrica, anzi è profondissimamente radicata nel mistero trinitario di Dio e nei misteri dell'Incarnazione e della Redenzione" (**Giovanni Paolo II con V. Messori, Varcare la soglia della speranza**, Milano 1994, 231).

7. **Consacrazione alla Madre per accogliere Gesù.** G.P.II nella I lettera (1997) ai monfortani al n.4 delinea la consacrazione come abbandono filiale alla Madre per accogliere Gesù. Egli puntualizza: "San Luigi Maria invita ad abbandonarsi totalmente a Maria per accogliere la sua presenza nell'intimo dell'anima...Il ricorso a Maria induce a fare uno spazio sempre più grande a Gesù nella vita; è significativo, per esempio, che Mft inviti il fedele a rivolgersi a Maria prima della comunione: 'Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore per ricevere suo Figlio con le sue stesse disposizioni' (VD 266)".

8. **Consacrazione a Cristo per le mani di Maria.** Nell'ottica: "accogliere da Gesù la Madre Maria per vivere con lei un rapporto filiale di intimità", G.P.II, nel 1987 nell'enciclica RM ricordava che s. Luigi Maria di Mft nella Francia del 1700 proponeva a tutti i fedeli "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (n.48).

Questa consacrazione ha anche il privilegio di farci scoprire che non solo Maria conduce a Cristo, ma pure Cristo conduce a sua Madre. La consacrazione a Cristo per le mani di Maria si innesta nella consacrazione battesimale e domanda di essere vissuta alla luce del battesimo. Questa formula, che costituisce il cuore del celebre Trattato del Mft, precisa lo stesso Mft, "non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti e promesse del battesimo" (VD 162 cf 120).

Mft spiega: "Lo spirito di questa devozione è quello di rendere l'anima interiormente dipendente e schiava della SS. Vergine e di Gesù per mezzo di lei" (SM 44). "Tale è - continua Mft - un fedele schiavo d'amore di Gesù in Maria, dedicatosi completamente al servizio del Re dei re, per le mani della sua santa Madre, senza nulla ritenere per sé" (VD 135).

Questa consacrazione esplicita in modo solenne un' indicazione stessa del rito del battesimo dei bambini, che suggerisce, al termine della celebrazione, la possibilità di portare il neobattezzato all'altare o icona della Vergine, per porlo sotto la sua materna protezione (Rito del Battesimo dei bambini 80). Questa consacrazione tiene conto del magistero della Chiesa, che richiede: in ogni forma di consacrazione mariana si parta "da una corretta

valutazione della primaria e fondamentale consacrazione battesimale" (OP 86).

Si spiega l'appello di G.P.II ai monfortani nella I lettera n.5: "Una costante delle numerose missioni predicate da san Luigi Maria merita di essere sottolineata oggi: egli domanda di rinnovare le promesse del battesimo...Mft aveva ben compreso l'importanza di questo sacramento". Il conc. di Trento nel 1500 aveva chiesto la rinnovazione dei voti battesimali. Nel 1600 francese il celebre card. Pierre de Bérulle (+ 1629), fondatore dell'Oratorio di Gesù e di Maria Immacolata, emette il "voto di servizio a Gesù Cristo", e poi emette il "voto di servitù a Maria", ambedue i voti sono posti nel preciso sfondo teologico dei voti battesimali.

9. **"Totus tuus": tutto di Maria per essere tutto di Cristo.** Il Papa al n.1 della II lettera rileva:"Com'è noto, nel mio stemma episcopale...il motto "Totus tuus" è ispirato alla dottrina di s. Luigi M. Grignon de Mft". Benedetto XVI il 1° maggio 2011, beatificazione di G.P.II, nell'omelia ha ricordato: l'espressione "Totus tuus" del neo beato Pontefice è presa dal Mft.

G.P.II al n.1 spiega: "Queste due parole ("Totus tuus") esprimono l'appartenenza totale a Gesù per mezzo di Maria: **Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt**, scrive s. Luigi Maria; e traduce: Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre" (VD 233).

Badate: il testo di Mft, fatto proprio da G.P.II, recita: Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre" (VD 233).

Nel n.3 il Pontefice rileva: "La devozione alla Santa Vergine è un mezzo privilegiato 'per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente" (VD 62)". Poi Wojtyla continua (n.3): "Questo centrale desiderio di 'amare teneramente' viene subito dilatato in un'ardente preghiera a Gesù, chiedendo la grazia di partecipare all'indicibile comunione d'amore che esiste tra Lui e sua Madre. La totale relatività di Maria a Cristo, e in Lui alla Santissima Trinità, è anzitutto sperimentata nella osservazione: 'Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo **la relazione di Dio**, che non esiste se non in rapporto a Dio, o **l'eco di Dio**, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio... Quando (ella) è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per le mani di Maria e in Maria" (VD 225).

Il motto **Totus tuus** può esser considerato, riportando le concise parole di G.P.II, come "l'abbreviazione della forma più completa dell'affidamento alla Madre di Dio" (**Dono e mistero**, 38), poiché nella sua "materna carità", la Vergine "si prende cura dei fratelli del Figlio suo", "alla cui rigenerazione e formazione ella coopera" (RM 45). Mft specifica: coloro che si "perdono in Maria" sono in grado di diventare "una copia al naturale di Gesù Cristo" (VD 220). Grazie al Trattato del Mft, nella **Redemptoris Mater**, mostrando la presenza materna e operante di Maria nella Chiesa, G.P.II ha messo in rilievo il fondamento teologico della maternità

della Vergine verso i fedeli. Per questo egli, nei suoi quasi 27 anni di pontificato, non ha mai tralasciato occasione per affidare il popolo cristiano e tutto il mondo a Maria Madre della Chiesa.

10. **Il simbolismo della santa schiavitù d'amore.** Il Papa nel n.6 della II lettera precisa: "Nella spiritualità monfortana, il dinamismo della carità viene specialmente espresso attraverso il simbolo della **schiavitù d'amore a Gesù** sull'esempio e con l'aiuto materno di Maria. Si tratta della piena comunione alla **kénosis** di Cristo; comunione vissuta con Maria, intimamente presente ai misteri della vita del Figlio. 'Non c'è nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua santa Madre quanto la schiavitù della volontà, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso...e della Santa Vergine che si disse serva e schiava del Signore" (VD 72). Poi, sempre al n.6 Wojtyła commenta: "La **schiavitù d'amore** va, quindi, interpretata alla luce del mirabile scambio tra Dio e l'umanità nel mistero del Verbo incarnato. E' un vero scambio di amore tra Dio e la sua creatura nella reciprocità del dono totale di sé".

Al n.1 osserva:"La dottrina di questo santo ha esercitato un influsso profondo sulla devozione mariana di molti fedeli e sulla mia propria vita. Si tratta di una **dottrina vissuta**, di notevole profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli". Poi il Pontefice osserva: Nonostante il passare del tempo, la dottrina monfortana sulla vera devozione a Maria "va riletta e interpretata oggi" alla luce del contributo decisivo del concilio Vaticano II, ma essa "conserva nondimeno la sua sostanziale validità" (n.1).

11. **Diventare Maria.** La dimensione mariana del fedele per Wojtyła giunge a "diventare Maria", essere cioè "in un certo qual modo Ella stessa vivente, parlante e operante in questo mondo" (citazione di s. Massimiliano M. Kolbe), per il fatto che lei, che ha plasmato il Verbo di Dio nel suo grembo verginale, ora - insegnava Paolo VI - delinea ora nel volto dei figli i tratti fisionomici del Figlio suo primogenito (MC 57). Diventare Maria per essere cristificati, per divenire, grazie a lei, **ipse Christus**, lo stesso Cristo.

12. **Lo spazio mariano nella vita di Karol Wojtyła.** Il timore degli anni giovanili, che il dilatarsi eccessivo del culto mariano finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo, si apre in Karol Wojtyła alla dimensione mariana della sua vita, fino a spingerlo ad ampliare lo spazio mariano nel suo cuore, nel ministero sacerdotale e magistero pontificale. Ciò spiega la varietà di linguaggio cui ricorre da Papa per spiegare o esprimere i contenuti del rapporto di totale appartenenza e disponibilità a Maria: affidare, consacrare, offrire, dedicare, raccomandare, mettere nelle mani, impegnarsi, servire...

13. **La marianità di Karol Wojtyła.** Il pontificato di stampo mariano di G.P.II, e ancor prima la marianità del suo cammino

spirituale, è un elemento costitutivo, specifico e caratterizzante di tutta la sua vita personale e come Pontefice. Nel **Totus tuus** vediamo che l'esistenza umana e la missione pastorale di Wojtyła è segnata da un evidente "filo mariano", come attesta egli stesso in **Dono e mistero**, 37-39. Senza Maria, egli non sarebbe stato Karol il Grande, e ora il beato Giovanni Paolo II.

14. **Teologia mariana esperienziale e spirituale di G.P.II.** Il Papa nella II lettera al n.1 parla di dottrina mariana del Mft come dottrina vissuta e nella II lettera al n.7, della fede vissuta da Maria. Sulla scia del Montfort, Karol Wojtyła mostra che la teologia mariana è anzitutto parte intrinseca della teologia sistematica. La teologia è **scientia Dei**, conoscenza di Dio, sviluppata sulla base della Parola di Dio e argomentata, sistematizzata dalla ragione illuminata dalla fede. Questa teologia però trae conclusioni valide per la vita. Per s. Tommaso d'Aquino questa scienza-teologia può esser chiamata anche "sapienza"; anzi la teologia in questo senso è sapienza per eccellenza: "maxime sapientia est" (**S. Th.** 1,1,6). Questa teologia, che parte dal vissuto, si incardina sul vissuto, porta al vissuto, in G.P.II diviene teologia mariana essenzialmente esperienziale e spirituale.

15. **Rivalutazione del DNA mariano.** Per G.P.II, la vera devozione alla Madre di Dio del Mft è profondissimamente radicata nel cuore del mistero trinitario di Dio. In questo modo G.P.II ha mostrato in modo nuovo agli uomini di oggi il DNA mariano che alberga in ogni credente; ha ripresentato i cromosomi mariani iscritti nel nostro patrimonio genetico. Ecco il titolo di uno studio: **In ogni uomo Maria: guida medico-spirituale del cammino verso Dio**, di Balthasar Staehelin, Editrice Ancora, Milano 1988 (traduzione dal tedesco e uscito in Germania nel 1983).

16. **Dio in M forma il Figlio nella totalità della sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale. "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre".**

Per Mft la Vergine porta nel proprio grembo tutte le creature, poiché in lei Dio forma il Figlio nella totalità della sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale.

G.P.II nell'enc. RM 20, mostrando M nostra Madre, cita s. Agostino d'Ippona (+430) che predica: "Veritas Christus in mente Mariae, caro Christus in ventre Mariae": "Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel grembo di Maria". Su questo sfondo Agostino esplicita: Maria ha generato il Corpo di Cristo, ma il Corpo di Cristo siamo noi credenti. Agostino chiede ai suoi fedeli (forse alcuni nutrivano qualche riserva): "In che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo?" (**Disc.** 192,2). L'Ipponate incalza: "Come mai, vi domando, Maria è Madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo" (**Disc.** 72/A). Agostino poi precisa: Maria "è" invece senza alcun dubbio Madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel corpo

sono le membra" (**La santa verginità** 6, 6). Giovanni Paolo II rileva: "Concepando il Capo", Maria "concepiva la Chiesa": accoglieva cioè insieme con lui, almeno oggettivamente, anche noi, che siamo le sue membra (cf Lettera per il VII Centenario della Santa Casa di Loreto, 15/8/1993, nn.4-6).

Nella II lettera apostolica ai Missionari monfortani (2003), Giovanni Paolo rileva nel n.5: "La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione: "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre" (citazione del Trattato del Mft (= VD 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre" (citazione del Segreto di Maria del Mft (=SM 11).

Montfort così illustra l'evento di M formatrice del Verbo fatto uomo e dell'uomo che diviene Dio: "Maria è il magnifico stampo di Dio, modellato dallo Spirito Santo sia per formare un uomo-Dio, come è avvenuto nell'Incarnazione, sia per formare dell'uomo un Dio per mezzo della grazia" (SM 17). Per questo Montfort invoca: "Spirito Santo , ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria...Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti, perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra" (PI 15). Altrove Mft sostiene: Come, in unione con lo Spirito Santo, Maria ha collaborato all'Incarnazione del Verbo, così la formazione e l'educazione dei grandi santi sono riservate a lei: solo lei, con lo Spirito, può produrre le cose singolari e straordinarie (cf VD 35).

La ns prossima conversazione avrà luogo domenica 13 novembre **2011**: parleremo di M formatrice dei grandi santi. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vs telefonate.

Sergio Gaspari, SMM